

Clara DI FAZIO

Sacerdoti e attori del sacro nel mondo latino

ABSTRACT

Con l'ausilio delle testimonianze epigrafiche e letterarie, il contributo affronta il tema delle cariche sacerdotali e delle figure addette alla gestione dei culti attive nelle città latine, offrendo un quadro di sintesi dei principali istituti religiosi latini e della loro evoluzione storica. La valutazione delle consuetudini religiose investe i parametri, anche cronologici, del rapporto/confronto con il sistema romano e dell'integrazione nell'ordinamento istituzionale cittadino dei modelli romani. La riflessione su alcune funzioni sacerdotali e sulla natura degli istituti sacrali tenta di restituire i tratti del profilo istituzionale e religioso del mondo latino, che manifesta al contempo concordanze e divergenze rispetto allo schema romano, lasciando intravedere gli elementi di una realtà culturale stratificata su molteplici esperienze che si dipanano sul medio e lungo periodo storico.

KEYWORDS

Sacra latini, sacerdoti, addetti al sacro, istituti religiosi, pratiche sacrali

In merito alla costituzione di alcuni collegi sacerdotali maggiori, in particolare per i *salii*, i feziali, i pontefici e i flamini¹, sulla scorta di una tradizione, per la quale si deve presumere una origine risalente, che assegna alle città latine il primato rispetto a Roma ma che dalle fonti si coglie solo in frammenti è stata avanzata l'ipotesi di una derivazione diretta dagli istituti religiosi latini². Tuttavia, pur trattandosi di una ricostruzione storica certo ammissibile, va tenuto a mente come l'assenza di dati certi e verificabili lasci il campo aperto anche ad altre possibili interpretazioni storiche. Se fondata sulle attestazioni antiche, la riflessione intorno alle cariche sacerdotali e alle figure addette alla gestione del culto esistenti in ambito latino è coadiuvata in massima parte dalla documentazione epigrafica sinora disponibile e si avvale, in taluni casi, dell'ausilio delle testimonianze di carattere letterario e antiquario, e delle notizie fornite da Varrone in primo luogo.

Quanto alla cronologia delle fonti di riferimento per l'analisi della composizione e dello sviluppo dell'*ordo* sacerdotale è necessario precisare che gran parte delle iscrizioni note s'inquadra tra l'età giulio-claudia e la media età imperiale; ciò nonostante, esse trasmettono informazioni valide anche per le fasi precedenti, recano traccia di consuetudini pregresse o riflettono situazioni religiose che, in virtù del multiforme orizzonte culturale latino³, non possono che essere state integrate nell'ordinamento sacrale e istituzionale cittadino a partire almeno dall'età repubblicana, offrendo dunque validi spunti di riflessione sul tema. Allo stesso modo, altrettanto coerentemente, non si può non rilevare la difficoltà, talvolta palese, di discernere le invenzioni augustee dalle rivisitazioni di cariche realmente esistite in età arcaica e repubblicana, caricate però di nuove valenze e funzioni, spesso soltanto di tipo cerimoniale e rappresentativo.

Tra le istituzioni politico-religiose latine risultano vigenti tutti i collegi maggiori, pontificato, flaminato e augurato; quanto alle funzioni svolte non sembrano esservi divergenze rispetto agli equivalenti romani⁴. In particolare, i pontefici⁵, che oltre a sovrintendere ai riti e alle feste pubbliche sono responsabili della scansione del calendario, della formulazione delle leggi sacre e in generale della cura dei *sacra publica*, sono parte inte-

¹ VARR. *ling.* 5.84: *Flamines, quod in Latio capite uelato erant semper ac caput cinctum habebant filo, f(i)lamines dicti.*

² CARANDINI, CARAFA 2010, pp. 100-102.

³ Queste riflessioni sulla natura e sulla funzione delle cariche sacerdotali attestate in ambito latino derivano da un più ampio lavoro di ricerca, dedicato all'analisi integrata dei *sacra* (culti, sacerdoti, calendari festivi, riti) e alla definizione del sistema religioso adottati dalle città costitutive del *nomen Latinum*, ora in via di pubblicazione (*I sacra dei Latini. Santuari, culti e aspetti rituali*) e argomento della tesi dottorale discussa presso la Sapienza-Università di Roma nel 2015, sotto la supervisione del prof. Domenico Palombi.

⁴ Cfr. CORNELL 2000, pp. 221-224. Per un quadro di sintesi dei sacerdoti attestati nelle città latine, *TheSRA V, s.v. Priests of Italy and the Latin Provinces of the Roman Empire*, pp. 116-124 (J. A. DELGADO DELGADO).

⁵ Sulle funzioni del collegio pontificale si vedano VAN HAEPEREN 2002; VALGAEREN 2012; NORTH 2014, pp. 63-81.

grante degli ordinamenti corano, prenestino e lavinate⁶. I *flamines*⁷, nelle forme del *Dialis* e del *Martialis* di norma assunte per nomina pontificale da personaggi di alto rango, ricorrono ad *Aricia* (*Martialis*), a *Lanuvium* (dove è attestato anche un *flamen maximus*, di incerta natura e funzione)⁸, *Lavinium*, *Tarracina*, *Tibur* (*Dialis*) e *Tusculum* (*Dialis*)⁹. Non priva di significato, in virtù del fatto che la pratica dell'auspicio sembrerebbe configurarsi come un istituto sacrale di origine latina¹⁰, è la ricorrenza degli *augures* nelle antiche città di *Cora*, *Gabii*, *Lavinium*, *Praeneste* e *Tusculum*, custodi di memorie arcaiche e di consuetudini religiose risalenti, e nella colonia di *Signia*¹¹. Gli *haruspices*, invece, fondamentali per la *litatio*, depositari dei principi della dottrina divinatoria etrusca e incaricati dai magistrati della *procuratio* dei fulmini e di altri prodigi, sono documentati nei casi aricino, prenestino e tiburtino¹². È utile soffermarsi sul fatto che gli *haruspices*, pur essendo figure indispensabili nella religione romana, non siano considerati alla stregua degli altri sacerdoti ufficiali dello Stato romano e non provengano dall'ordine senatorio, bensì dal ceto equestre¹³. Nel corso dell'età imperiale agli *haruspices* vengono concessi titoli religiosi che richiamano antiche tradizioni laziali e si annoverano tra le onorificenze del rango equestre. L. Vibio Fortunato e un suo anonimo collega¹⁴, ad esempio, ricevono il titolo di *Laurentes Lavinates*; C. Nonio Giustino quello di *sacerdos Cabensis montis Albani*; L. Fonteio Flaviano è nominato *dictator* e *pontifex Albanus* e quest'ultima carica è riservata anche a G. Giulio Domatio Prisco, assistente dell'aruspice imperiale¹⁵.

⁶ CIL X, 6522-6523; CIL XIV, 2900 (cfr. SERV. Aen. 7.678); CIL XIV, 171; CIL XI, 7555.

⁷ Sul flaminato VANGGAARD 1988; sul *flamen* di Giove BRELICH 1972a, pp. 17-21; BRELICH 1972b, pp. 299-306. A Roma, a seguito dell'uccisione del *flamen dialis* Lucio Cornelio Merula nell'85 a.C., il sacerdozio resta vacante fino ad Augusto. Tra l'85 e l'84 a.C., nonostante l'opposizione di Silla, la carica è offerta a Cesare, che è poi costretto a rinunciarvi definitivamente nel 68 a.C. a causa della morte della seconda moglie, Cornelia (il *flamen Dialis*, infatti, non poteva rimanere in carica senza la *flaminica*). VELL. 2.43.1; SUET. 1.1; APP. BC 1.342; PLU. Caes. 1.3.

⁸ Priva di riscontro è l'ipotesi del Gordon di una correlazione esclusiva con il culto di *Iuno Sospita*; GORDON 1938, pp. 54-55.

⁹ *Aricia*: CIL XIV, 2169; *Lanuvium*: CIL XIV, 2089; 2092; 2114; 2115; *Lavinium*: CIL X, 797; CIL XIV, 4176; CIL III, 1198; CIL XI, 5215; *Tarracina*: AE 1986, 127; *Tibur*: CIL XIV, 3586; *Tusculum*: cippo in peperino proveniente dalla "villa di Prestina Pacato" (vedi GOROSTIDI PI 2013, pp. 183-189).

¹⁰ Cfr. TORELLI 2009, pp. 119-154.

¹¹ *Cora*: CIL X, 6522-6523; *Gabii*: statuetta bronzea (BOTTINI 2012, pp. 247-252); *Lavinium*: CIL X, 797; IX, 5439; *Praeneste*: CIL XIV, 2849; *Tusculum*: CIL XIV, 2580; 2628; *Signia*: CIL X, 5961; 5967. Per una riflessione sul ruolo degli *augures* come interpreti della volontà di Giove e traduttori del linguaggio divino nel linguaggio degli uomini si rimanda a DUBOURDIEU 2016, pp. 327-336.

¹² CIL XIV, 4178c; CIL XIV, 2992; AE 1983, 160. In merito alle funzioni degli *haruspices* HAACK 2006; BRIQUEL 2014, pp. 129-149.

¹³ Si veda BRIQUEL 2014, pp. 129-149.

¹⁴ CIL VI, 2163.

¹⁵ Si veda BRIQUEL 2014, p. 140.

Se, ed eventualmente quali aspetti, tali cariche sacerdotali conservassero dell'autentica tradizione latina è difficile stabilirlo; si tratta in ogni caso di sacerdozi pubblici dello Stato romano, rivestiti esclusivamente da esponenti del ceto equestre, attestati per tutta l'età imperiale e diffusi sia in Italia sia nelle province.

Accanto ai *Laurentes Lavinates*, i quali potevano presiedere con i pontefici e i flamini al sacrificio annuale in onore di Vesta e dei Penati a *Lavinium*, esistevano i *sacerdotes Lanuvini* e quelli *Tusculani*, i quali, affiancando i magistrati, dovevano rivestire un ruolo non meglio precisabile anche nelle cerimonie che coinvolgevano le rispettive città. Le ragioni di fondo della creazione di simili figure sacerdotali possono ascriversi, probabilmente, ai termini stabiliti dalla *communis sacrorum*, dal legame che intercorre senza soluzione di continuità tra questi antichi centri latini e Roma. Nel medesimo gruppo rientrano anche i *pontifices Albani*¹⁶, che non si può escludere siano gli eredi e i detentori dei *sacra Albana*, i *sacerdotes Cabenses*, che dobbiamo immaginare attivi durante le *feriae Latinae* e forse responsabili della gestione del santuario di monte Cavo, infine i *sacerdotes Caeninenses*, scelti direttamente dai pontefici¹⁷. Al pari del fenomeno di valorizzazione di sacerdozi che riverberano l'eco di centri arcaici scomparsi, è ragionevole pensare che anche per la rivisitazione di remote tradizioni sacrali latine e "albane", presumibilmente favorita dall'esistenza di nessi mitografici e di memorie gentilizie di cui si è persa traccia, gli ambiti cronologico e culturale più idonei siano da riconoscersi nell'epoca augustea e che da allora queste cariche siano state funzionalmente integrate nel sistema della religione ufficiale di Roma, continuando ad assolvere una specifica finalità sino al IV secolo d.C.

Quasi impossibili da districare restano i termini della questione relativa all'autocrazia di alcune figure sacerdotali. In aggiunta all'istituzione del collegio saliare¹⁸, che Servio Danielino¹⁹ dice essere attivo a *Tusculum* prima ancora che a Roma e che a *Tibur* è correlato alla nascita del culto di Ercole Vincitore²⁰, originaria si direbbe la creazione dei feziali²¹ operanti ad Ardea, dalla quale, secondo la tradizione, la stessa Roma avrebbe mutuato l'antico sacerdozio collegiale²², strettamente connesso alla sfera militare, ai

¹⁶ In epoca augustea a rivestire questa carica è stato anche Lucio Memmio, forse non a caso esponente di una famiglia che vantava vetuste origini troiane. *ThesCRA V*, s.v. *Autres prêtises*, p. 95 (F. VAN HAEPEREN).

¹⁷ Sulle cariche citate si rimanda a GRANINO CECERE 1996, pp. 275-316; SCHEID, GRANINO CECERE 1999, pp. 79-189; *ThesCRA V*, s.v. *Autres prêtises*, pp. 95-96 (F. VAN HAEPEREN).

¹⁸ Sui *salii*, da ultima, GRANINO CECERE 2014, pp. 105-128, con bibliografia precedente.

¹⁹ SERV. *Aen.* 8.285.

²⁰ Discussa è la pertinenza al culto tiburtino o quello romano del passo di Virgilio nel quale si fa riferimento a una divisione interna al collegio saliare tra *seniores* e *iuniores* citata da Virgilio; VERG. *Aen.* 8.285-287. Cfr. *ThesCRA V*, *Les sodalités*, p. 85 (S. ESTIENNE).

²¹ Per i feziali si ammette, in generale, l'origine italica; SANTANGELO 2014, p. 89.

²² D. H. 2.72.7.

rituali di guerra e alla ratifica degli accordi di pace, e a *Lavinium*²³, in cui per l'età giulio claudia è attestato il *pater patratus*²⁴, capo dell'antico collegio, officiante del rito di conclusione dei trattati e garante degli obblighi giuridico-religiosi derivanti dalla stipula dei giuramenti²⁵. Più difficile è stabilire la natura e la funzione di altre due cariche: il *vates primarius*²⁶ e il *salius praisul*²⁷, molto probabilmente membri del collegio saliare – forse “capo del canto” e “primo danzatore” o “capo della danza”²⁸ – dei quali, tuttavia, sfugge il carattere distintivo.

Frequente è il rimando all'esistenza di cariche puntuali, identificate dal termine generico di *sacerdos*, inteso come agente del sacrificio o di una specifica pratica rituale, e vincolate sia al carattere sia alla prassi dei culti cui sono associate. È questo, ad esempio, il caso del *sacerdos* della sibilla *Albunea*²⁹ a *Tibur*, che agisce da indovino, di quello di *Iuppiter Victor Lavinus*³⁰ e dello *Iuppiter Axoranus*³¹ di *Tarracina*; nel medesimo gruppo, infine, rientrano i sacerdoti di Fortuna Primigenia³² e di Marte³³ a *Praeneste* e quelli di Ercole Vincitore a *Tibur*. Modellati sull'esempio romano sono, invece, i sacerdoti della *Magna Mater (Velitrae, Tibur, Lavinium)*³⁴ e le sacerdotesse, di norma di origine greca, di Cerere.

Quanto ai sacerdozi femminili, di rilievo è la presenza delle vestali, attestate a *Lavinium*, dove sembrano essere soltanto due (*maior* e *minor*), a differenza di Roma che

²³ *CIL* X, 797. Spurio Turriano Proculo, oltre ad aver rivestito la carica di *pater patratus*, è stato augure e *sacerdos Laurens Lavinus*. La datazione dell'epigrafe all'età claudia ha aperto il campo all'ipotesi che il personaggio avesse assunto una parte attiva nel rinnovo dell'alleanza religiosa tra Roma e Lavinio in occasione dei giochi secolari offerti a Claudio nel 47 d.C. Vedi *ThesCRA* V, s.v. *Autres prêtises*, p. 95 (F. VAN HAEPEREN).

²⁴ Liv. 1.24.4-9 ricorda l'esistenza di un *pater patratus* del popolo albano, risalente all'epoca di Tullo Ostilio.

²⁵ Sulle funzioni assolate dai feziali si rimanda a TURELLI 2011; SANTANGELO 2014, pp. 83-103, che riporta gli estremi dell'ampio dibattito storiografico sui temi dell'origine e del ruolo svolto dal collegio feziale.

²⁶ *EE* IX, 594.

²⁷ *CIL* X, 797.

²⁸ Cfr. *ThesCRA* V, *Les sodalités*, p. 85 (S. ESTIENNE).

²⁹ *CIL* XIV, 4262.

³⁰ *CIL* V, 3413.

³¹ *CIL* X, 6483.

³² L'elezione del *sacerdos* di Fortuna Primigenia era riservata all'*ordo decurionum* prenestino. Cfr. *CIL* XIV, 3003; vedi GRANINO CECERE 2007a, p. 366. Sull'incidenza dell'*ordo decurionum* e del senato locale nella gestione interna dei santuari si veda GRANINO CECERE 2007a, pp. 363-368. Sui termini della normativa municipale in merito all'organizzazione e al finanziamento dei *sacra* e alla selezione dei ministri del culto e degli addetti alle *res sacrae* si sofferma, invece, RAGGI 2006, pp. 701-721.

³³ Iscrizione redatta su un altare in marmo lunense (0,645 x 0,30 x 0,29 m); I-II secolo d.C. Palestrina, Museo Archeologico Nazionale.

³⁴ *Lavinium*: *EE* IX, 587; *AE* 1929, 3. *Tibur*: *CIL* XIV, 3534. *Velitrae*: *Suppl. It.* 12.

conosce un collegio di sei membri³⁵, e a *Tibur*³⁶. Le vestali latine condividono con le colleghe romane il diritto di testimoniare nei processi e la facoltà di amministrare proprietà fondiaria³⁷. Sebbene le fonti epigrafiche risalgano all'età imperiale, esse recano comunque traccia di antichi legami, in virtù dei quali il sacerdozio, al pari del culto di Vesta, non è riservato in via esclusiva all'Urbe, ma costituisce un elemento fondante del patrimonio sacrale anche di altre realtà latine, in particolare di quelle coinvolte, non a caso, nel mito delle origini di Roma. Oltre alla citata *Lavinium*, si fa riferimento a *Bovillae*, nella tradizione letteraria romana erede di Alba³⁸ e sede delle vestali albane³⁹, scelte tra le famiglie locali di alto rango e attive fino al IV secolo d.C.⁴⁰

Secondo un antico rito testimoniato da Servio⁴¹, depositario di specifiche funzioni sacrali sin dall'età arcaica è il *rex sacrorum*⁴², una figura che in origine doveva essere connessa anche con l'*ignis perpetuus*, custodito nella *aedes Vestae*, e che in seguito è deputata alla celebrazione dei *sacra* risalenti ai primordi della città. Se a Roma la diversificazione dei ruoli tra potere politico e religioso si fa coincidere con la nascita della Repubblica⁴³, per le città latine, invece, non si può del tutto escludere che una qualche forma di coesistenza tra la suprema autorità politica del *dictator* e quella religiosa del *rex sacrorum*, carica associata all'*auguratio*⁴⁴ e all'esercizio dell'*auctoritas*, possa essersi verificata già in anticipo⁴⁵. Nell'elenco gerarchico del più antico *ordo sacerdotum* fornito da

³⁵ Secondo Dionigi di Alicarnasso (D. H. 6.3.2) Tarquinio Prisco avrebbe portato a sei i membri del collegio delle vestali, in precedenza solo quattro, mentre stando a Plutarco (PLU. *Num.* 10) l'ampliamento del collegio sarebbe da ascrivere all'opera riformatrice di Servio Tullio.

³⁶ *CIL* XIV, 2077; 3677; 3679; *InscrIt* 4, 1, 213. Vedi GRANINO CECERE 2003, pp. 67-80.

³⁷ Vedi GRANINO CECERE 2003, pp. 69-75.

³⁸ D. H. 2.65.1-2; PLU. *Rom.* 3.3.

³⁹ *CIL* XIV, 2140; *CIL* VI, 2172.

⁴⁰ Cfr. SIMM. *Ep.* 9.147-148: Primigenia, una vestale albana accusata di incesto, colpevole e rea confessata è condannata a morte secondo l'antico supplizio della sepoltura da viva. Per l'esecuzione, Simmaco si rivolge al prefetto urbano, cui spetta il compito di istituire il processo e decretare la condanna, ma il prefetto oppone un diniego e Simmaco è costretto a rivolgersi al vicario. La vicenda, il cui esito resta ignoto, testimonia come ancora nel IV secolo d.C. le vestali si occupassero dei *sacra* di Alba, custoditi a *Bovillae*. Cfr. GRANINO CECERE 2003, p. 76.

⁴¹ SERV. *Aen.* 10.228.

⁴² Sulla figura del *rex sacrorum* a Roma e nell'Italia antica una valida sintesi è offerta, da ultimo, da BIANCHI 2010, con ulteriore bibliografia di riferimento.

⁴³ Secondo Liv. 2.2 e D. H. 4.74-75.1 al *rex sacrorum* o *sacrificulus*, nominato dai pontefici ed esente da cariche civili e militari, erano affidati i *sacra* prima gestiti direttamente dal re. Il primo a essere stato nominato sarebbe Manio Papirio.

⁴⁴ Plinio ricorda la pratica dell'*inauguratio* dei capi presso *Tibur* (PLIN. *nat.* 16.237); Virgilio parla espressamente del rutulo Ramnete come di un *rex-augur* (VERG. *Aen.* 9.237); Cicerone afferma che *reges augures* erano presenti anche a Roma nei tempi antichi *et postea privati eodem sacerdotio praediti rem publicam religionum auctoritate rexerunt* (CIC. *div.* 1.40.89). Vedi MAZZARINO 1945; CATALANO 1960.

⁴⁵ Cfr. GRANINO CECERE 2003, p. 68.

Festo⁴⁶, il *rex sacrorum* occupa il primo posto, seguito, nell'ordine, dal *flamen Dialis*, dal *Martialis* e dal *Quirinalis*; in ultimo compare il *pontifex maximus*. Nell'interpretazione storiografica moderna si ritiene che a Roma la posizione del *rex sacrorum* sia stata ridimensionata in favore del pontefice massimo dopo la caduta della monarchia⁴⁷. A differenza di Roma, tra i Latini aver rivestito questa carica sacerdotale, attestata a *Bovillae*, *Lanuvium*, *Lavinium* e *Tusculum*, oltre che nella colonia di *Velitrae*⁴⁸, non si direbbe precludere l'accesso alle magistrature pubbliche e agli uffici militari⁴⁹, al contrario essa sembra costituire l'apice della carriera di personaggi che avevano già ricoperto le più importanti magistrature locali⁵⁰.

Come evidenziato da Santo Mazzarino, l'evoluzione della magistratura romana arcaica e quella del concetto di sacerdozio «sono due aspetti paralleli di un fenomeno affine»⁵¹. Si tratta di un processo che trova riscontro anche nel mondo latino, dove, in diversi centri sono attestati alcuni titoli del tutto peculiari, derivanti dagli istituti magistratuali: si pensi in primo luogo al *dictator ad sacra* di *Lanuvium*, agli *aediles lustrales*⁵² e al *praefectus sacrorum*⁵³ di *Tusculum*, che risultano particolarmente significativi non solo in quanto testimonianza di cariche specificatamente locali, ma anche quale indizio della persistenza, seppur nel circoscritto ambito sacrale, di magistrature di originaria autotonia, poi dotate di funzioni prettamente religiose. Esempio in tal senso è il caso della dittatura⁵⁴, che meglio di altri pone in luce il problema dei tempi e dei contenuti del processo di sacralizzazione di ruoli inizialmente politici. Si tratta, infatti, del supremo istituto magistratuale latino che a seguito della conquista e della incorporazione nello stato romano è progressivamente svuotato delle prerogative giurisdizionali e politico-amministrative, riducendosi unicamente *ad sacra*. L'autonomia del *dictator*, al pari di quella delle città trasformate in *municipia*, resta confinata, dunque, alla sola sfera religiosa, nell'ambito della quale al *dictator* lanuvino, ad esempio, era riservato il potere di *prodere flaminem* in luogo del pontefice massimo.

⁴⁶ FEST. p. 198 L.

⁴⁷ Vedi GRANINO CECERE 2003, p. 68. Cfr. MAZZARINO 1945. A Roma la residenza del *rex sacrorum* era la regia, presso la quale nel *dies agones* veniva immolato un ariete; VARRO *ling.* 6.12. Riservato alla moglie, la *regina sacrorum*, era il sacrificio di una scrofa o un'agnella, che doveva essere officiato alle calende del mese in onore di Giunone; MACR. *Sat.* 1.16.30: *Kalendis omnibus regina sacrorum porcam vel agnam Iunoni immolat.*

⁴⁸ *Bovillae* CIL XIV, 2413; *Lavinium* I, p. 34; *Lanuvium* CIL XIV, 2089; *Tusculum* CIL XIV, 2634; *Velitrae* CIL X, 8417.

⁴⁹ Prescrizione che resta in vigore fino al principato.

⁵⁰ Vedi GRANINO CECERE 2003, p. 68.

⁵¹ MAZZARINO 1945.

⁵² CIL XIV, 2580; 2603; 2620; 2628; CIL I², 3043.

⁵³ CIL XIV, 2580; 2620; AE 1906, 79.

⁵⁴ Sulla dittatura latina ancora fondamentale BERNARDI 1973.

Oltre a *Lanuvium*⁵⁵ e *Lavinium*, la città di *Tusculum*⁵⁶ ha restituito il nucleo più consistente di informazioni in merito agli istituti religiosi originari, all'organizzazione sacerdotale e all'amministrazione dei suoi *sacra*, affidata ad esponenti dell'aristocrazia municipale. Come l'omonima magistratura civile, la carica ricoperta dall'*aedilis lustralis* – da intendersi più come un magistrato investito di funzioni religiose che come una vera e propria figura sacerdotale – è collegiale e assegnata a due membri, posti, probabilmente, anche a capo del *collegium aedituorum* dei Dioscuri⁵⁷. L'*aedilis lustralis*, la cui menzione nelle iscrizioni tuscolane compare in rapporto al *cursus* religioso municipale, sembra occupare una posizione preminente rispetto sia al *monitor sacrorum*⁵⁸, che si direbbe una traduzione del greco *επομνήμωτος*, colui che memorizza i formulari e gli atti liturgici, funzione riservata a Roma al *pontifex minor*, sia al *praefectus sacrorum*, cui è delegata l'amministrazione di tutto ciò che concerne le *res sacrae*. In merito alle cerimonie religiose compiute in genere dagli edili, oltre all'organizzazione dei *ludi plebei* e dei *ludi Ceriales*, le fonti antiche ricordano la partecipazione ai *lectisternia* (celebrati a *Tusculum* nel santuario dei Dioscuri) e il compito di scegliere le vittime per i sacrifici⁵⁹; all'*aedilis lustralis*, invece, era riservata la pratica del *lustrum*, il rito di purificazione della comunità (*lustratio populi*), solitamente compiuto degli edili *quinquennales*. La questione della sacralità di alcune magistrature e della trasposizione da cariche e funzioni di epoca arcaica è piuttosto complessa. Nel caso in esame, la storiografia moderna manifesta una divisione tra coloro i quali riconoscono nella figura del *lustralis* un vero e proprio sacerdote, o un magistrato-sacerdote, e quanti, invece, ritengono che si tratti di una carica civile qualificata dal titolo di *lustralis* solo qualora si verifichi l'assegnazione di mansioni prettamente religiose, al pari, dunque, di quanto riscontrabile anche per altre magistrature municipali, come il *praetor* e il *praefectus*, definiti *sacrorum* se detentori di incarichi relativi ai *sacra*⁶⁰.

Se nell'ambito del culto privato gli officianti si individuano nei *magistri*⁶¹ e nelle *magistrae* delle singole divinità venerate, quanto ai livelli e alle forme di gestione dei *sacra*

⁵⁵ Un quadro di sintesi sull'*ordo sacerdotum* di *Lanuvium* è ora in GAROFALO 2014, pp. 477-512.

⁵⁶ Sui sacerdozi tuscolani, vedi PASQUALINI 2000, pp. 695-710; GRANINO CECERE 2007b, pp. 243-260; GOROSTIDI PI 2008, pp. 853-868; GOROSTIDI PI 2011, pp. 273-278.

⁵⁷ CIL XIV, 2620.

⁵⁸ Per le attestazioni dei *monitores sacrorum* di *Tusculum*: CIL XIV, 2580; 2603.

⁵⁹ FEST. p. 202, L.

⁶⁰ Sui contenuti e sugli orientamenti del lungo dibattito storiografico incentrato sulla questione della sacralità delle magistrature si rimanda, da ultima, alla sintesi offerta da GOROSTIDI PI 2008, pp. 853-868, con ulteriore bibliografia di riferimento. Per una ulteriore, e più recente, riflessione sul tema si rimanda al contributo di Cesare LETTA nell'*Introduzione* all'edizione italiana di ROSENBERG 2011.

⁶¹ Diversa è la posizione dei *magistri ad fana, templa, delubra* scelti dagli edili e responsabili della manutenzione dei luoghi di culto pubblici e dell'organizzazione pratica di alcuni *sacra*; vedi RAGGI 2006, pp. 708-710.

pubblici e di organizzazione delle pratiche cultuali devono distinguersi due sfere di azione distinte, ma complementari. Da un lato l'ambito di competenza sacrale e funzionale riservato alle figure sacerdotali, che ricoprono cariche individuali (come il flaminato, il pontificato e l'augurato) o collettive (i *salii*, i *feziali*), dall'altro quello dei ministri e del personale specializzato nell'affiancamento dei magistrati, nella preparazione e nel coordinamento di riti e cerimonie, nell'amministrazione, anche economica, e nel controllo dei luoghi di culto e dei beni custoditi al loro interno. Si pensi in tal senso agli *aeditui*⁶² – o *aedis custodes* – attestati ad *Antium*⁶³, *Praenesté*⁶⁴, *Tibur*⁶⁵ e *Tusculum*⁶⁶. Costoro hanno l'incarico di provvedere alla *custodia templorum*, ossia di assicurare quotidianamente la sorveglianza dei santuari garantendone l'inviolabilità. Tra le responsabilità degli *aeditui*, che come nel caso tuscolano potevano assumere un ordinamento collegiale, rientrano non solo la chiusura e l'apertura delle porte del luogo di culto, la vigilanza agli ingressi, il servizio d'ordine a garanzia del rispetto delle norme di accesso e movimento all'interno dell'area sacra, ma anche la guida dei fedeli lungo i percorsi rituali, la visita presso la statua di culto e la tutela degli oggetti votivi e degli *instrumenta sacra*. Dal momento che i santuari possono assolvere anche funzioni proprie degli organi bancari e offrire un servizio analogo alle “casse di deposito”, sulla cui sicurezza fanno affidamento i maggiorenti per custodire denaro, preziosi e documenti testamentari, agli *aeditui* è affidato il compito di salvaguardare questo genere di depositi. Sul piano del diritto civile, queste figure sono chiamate a rispondere in prima persona della mancata restituzione di documenti custoditi dagli organismi santuariali. Tra gli addetti all'amministrazione e alla gestione delle *res sacrae* sono noti, inoltre, gli *arcarii*, documentati a *Lavinium*⁶⁷ e da intendersi quali amministratori o tesorieri, e i *curatores*, figure polivalenti che dovevano svolgere varie mansioni legate al funzionamento generale dei luoghi di culto. Ai *curatores fani Herculi Victoris*⁶⁸, ad esempio, era riservata l'amministrazione del santuario tiburtino, nel quale erano attivi, forse, anche i *sortiari*⁶⁹, termine di incerta derivazione – sul piano etimologico la restituzione più plausibile si direbbe “colui che crea, che realizza mate-

⁶² Sugli *aeditui* vedi Ménard 2006, pp. 231-243; SUDI-GUIRAL 2010, pp. 421-432.

⁶³ *CIL* X, 6637; 6638.

⁶⁴ *CIL* XIV, 2918; 3007.

⁶⁵ *CIL* XIV, 4257; *InscrIt* 4, 1, 234.

⁶⁶ *CIL* XIV, 2620; 2629; 2637; 2639; *AE* 1901, 188; *ILS* 6214; *CIL* XIV, 2918.

⁶⁷ *CIL* VI, 2197.

⁶⁸ *CIL* XIV, 3544; 3599; 3601; 3609; 3650; 3674; 4242; 4244; 4258.

⁶⁹ *CIL* I², 1484 (tarda età repubblicana). Non è da escludere la possibilità che il dedicante avesse svolto il ruolo di *sortiarius* altrove e in relazione a un altro culto, probabilmente quello della sibilla *Albunea*. Dallo stesso santuario di Ercole, infatti, viene anche una iscrizione che ricorda il *sacerdos* di *Albunea* (*CIL* XIV, 4262; II secolo d.C.). *Contra* BUCHET 2012, pp. 362-364, che ipotizza la presenza di un oracolo legato al culto di Ercole e ritiene tale funzione divinatoria un'aggiunta conseguente al trasferimento delle *sortes* tiburtine, le *sortes* di *Albunea*, a Roma durante gli scontri tra Mario e Silla.

rialmente, le *sortes*⁷⁰ – ma da interpretarsi, probabilmente, come una variante locale del romano *sortilegus*⁷¹. Si tratta, ad ogni modo, di personaggi deputati allo svolgimento di qualche attività di tipo oracolare, in merito alla quale, tuttavia, in rapporto al culto di Ercole Vincitore non possediamo altre informazioni dirimenti. Specificatamente qualificati per l'esercizio delle pratiche divinatorie di estrazione, consultazione e interpretazione delle *sortes* nell'ambito del culto e del santuario di Fortuna Primigenia sono, invece, i *sortilegi*⁷², indovini specializzati, noti dall'epigrafia prenestina⁷³.

In estrema sintesi, uno degli aspetti evidenziabili dall'osservazione del quadro d'insieme è la corrispondenza, quasi puntuale, che si registra tra i sacerdozi attestati nei diversi centri urbani latini e la presenza nel *pantheon* cittadino di divinità e di culti a questi direttamente correlati. Nel solo caso di *Lavinium* le cariche sacerdotali documentate consentono una integrazione rispetto a quanto altrimenti noto dalle fonti – archeologiche, epigrafiche e letterarie – sugli dèi venerati nella “città madre” dei Latini. Si tratta dell'esistenza del culto di Marte, deducibile dalla menzione nell'epigrafia lavinate sia del *flamen Martialis*⁷⁴ sia dei *salii*⁷⁵. Nell'ambito dei *sacra* di Marte, che si pongono tra i tratti distintivi del profilo religioso latino, i *salii* ricorrono anche ad *Aricia* e a *Tusculum*, mentre resta ancora isolata la testimonianza tiburtina che pone questo antico sacerdozio in rapporto al culto di Ercole.

Per concludere, riflettendo sulla natura degli istituti sacrali e sul complesso di cariche sacerdotali vigenti emerge un quadro organizzativo e un profilo istituzionale e religioso del mondo latino che manifesta, al contempo, concordanze e divergenze rispetto al modello romano⁷⁶. Il significato e le funzioni di alcuni sacerdozi lasciano intravedere i caratteri di una realtà eterogenea e stratificata su molteplici esperienze che si dipanano sul medio e lungo periodo storico.

⁷⁰ Cfr. KLINGSHIRN 2006, p. 152.

⁷¹ KLINGSHIRN 2006, p. 137.

⁷² Sulla figura del *sortilegus* e sulla sua diffusione nel mondo etrusco, latino e osco si rimanda a KLINGSHIRN 2006, pp. 137-161; SANTANGELO 2013, pp. 73-80, con ampia discussione sulla cleromanzia e, più in generale, sulla natura e sulla funzione, anche politica e strumentale, delle diverse forme di divinazione praticate nella tarda Repubblica. In generale, la prassi ritualistica divinatoria nel mondo romano è ben indagata da SANTI 2008.

⁷³ *AE* 1987, 230; *CIL* XIV, 2989.

⁷⁴ *CIL* X, 797; *CIL* XIV, 4176.

⁷⁵ *CIL* XIV, 390; 391; 797; 4672; *EE* IX, 474.

⁷⁶ Per un inquadramento generale sui sacerdozi romani si rimanda a SCHEID 1989, pp. 45-80; BEARD, NORTH 1992; MAZZARINO 1992; BEARD, NORTH, PRICE 1998, p. 194; *ThesCRA* V, s.v. *Rome: cultes du peuple romain*, pp. 70-146; MORA 2005, pp. 52-81; DE SANCTIS 2012, pp. 109-134; *Sacerdos* 2014.

BIBLIOGRAFIA

- BEARD, NORTH 1992
M. BEARD, J. NORTH, *Pagan Priests, Religion and Power in the Ancient World*, London.
- BEARD, NORTH, PRICE 1998
M. BEARD, J. NORTH, S. PRICE, *Religions of Roms*, Cambridge.
- BERNARDI 1973
A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia.
- BIANCHI 2010
E. BIANCHI, *Il rex sacrorum a Roma e nell'Italia antica*, Milano.
- BOTTINI 2012
A. BOTTINI, *L'augure di Gabii*, in E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano, Atti del Convegno Internazionale, Roma 19-21 febbraio 2009*, Napoli, 247-252.
- BRELICH 1972a
A. BRELICH, *Appunti sul flamen Dialis*, «ActaClDebrec» 8, 17-21.
- BRELICH 1972b
A. BRELICH, *Juppiter e le Idus*, in *Ex orbe religionum. Studia Geo Widengren oblata I*, Leiden, 299-306.
- BRIQUEL 2014
D. BRIQUEL, *Gli aruspici nell'imperium Romanum: nuove prospettive per l'etrusca disciplina*, in *Sacerdos*, 129-149.
- CARANDINI, CARAFA 2010
A. CARANDINI, P. CARAFA, *Ricostruire le origini di Roma incontrando Angelo Brelich*, in I. BAGLIONI (a cura di), *Storia delle religioni e archeologia. Discipline a confronto*, Roma, 97-109.
- CORNELL 2000
T. J. CORNELL, *The city-states in Latium*, in M. H. HANSEN (a cura di), *Comparative study of thirty city-state cultures: an investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre*, Copenhagen, 209-228.
- DE SANCTIS 2012
G. DE SANCTIS, *La religione a Roma. Luoghi, culti, sacerdoti, dei*, Roma.
- DUBOURDIEU 2016
A. DUBOURDIEU, *Le savoir des augures comme interpretes Iovis chez Cicéron*, in V. GASPARINI (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart, 327-336.
- GAROFALO 2014
P. GAROFALO, *Lanuvio. Storia e istituzioni in età romana*, Tivoli.
- GORDON 1938
A. E. GORDON, *The cult of Lanuvium*, Berkeley.
- GOROSTIDI PI 2008
D. GOROSTIDI PI, *Il collegio degli aeditui e gli aediles lustrales di Tusculum. Una nuova lettura di CIL XIV 2620*, in M. L. CALDELLI, G. L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e*

CLARA DI FAZIO

rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma, 853-868.

GOROSTIDI PI 2011

D. GOROSTIDI PI, *Un nuevo aedilis lustralis procedente de Tusculum (Lacio, Italia)*, «ZPE» 178, 273-278.

GOROSTIDI PI 2013

D. GOROSTIDI PI, *Nuovi documenti epigrafici dallo scavo della cosiddetta "Villa di Prestina Pacato" a Tusculum*, in G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina, Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Atti del Convegno, Roma 27-29 marzo 2012*, Roma, 183-189.

GRANINO CECERE 1996

M. G. GRANINO CECERE, "Sacerdotes Cabenses" e "sacerdotes Albani". *La documentazione epigrafica*, in A. PASQUALINI (a cura di), *Alba Longa. Mito, storia, archeologia, Atti dell'incontro di studio, Roma-Albano Laziale, 27-29 gennaio 1994*, Roma, 275-316.

GRANINO CECERE 2003

M. G. GRANINO CECERE, *Vestali non di Roma*, «StEpigrLing» 20, 67-80.

GRANINO CECERE 2007a

M. G. GRANINO CECERE, *La gestione dello spazio da parte dell'ordo decurionum in due santuari del Latium vetus: Fortuna Primigenia a Praeneste e Hercules Victor a Tibur*, «MEFRA» 119, 363-368.

GRANINO CECERE 2007b

M. G. GRANINO CECERE, *Tuscolana sacra e sacerdotes tuscolani*, in F. ARIETTI, A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Storia archeologica, cultura e arte di Tuscolo e del Tuscolano. Atti del primo incontro di studi, 27-28 maggio e 3 giugno 2000*, Roma, 243-260.

GRANINO CECERE 2014

M. G. GRANINO CECERE, *I salii tra epigrafia e topografia*, in *Sacerdos*, 105-128.

HAACK 2006

M. L. HAACK, *Prosopographie des haruspices romains*, Pisa.

KLINGSHIRN 2006

W. E. KLINGSHIRN, *Inventing the sortilegus: Lot Divination and Cultural Identity in Italy, Rome, and the Provinces*, in C. E. SCHULTZ, P. B. HARVEY jr. (a cura di), *Religion in Republican Italy*, Cambridge, 137-161.

MAZZARINO 1945

S. MAZZARINO, *Dalla Monarchia allo Stato Repubblicano. Ricerche di storia romana arcaica*, Catania.

MAZZARINO 1992

S. MAZZARINO, *Dalla monarchia allo Stato Repubblicano. Ricerche di storia romana arcaica*, seconda edizione con introduzione di A. FRASCHETTI, Milano.

MÉNARD 2006

H. MÉNARD, *Un aspect de la custodia templorum: les aeditui*, in A. VIGOURT *et alii* (a cura di), *Pouvoir et Religion dans le monde romain, en hommage à Jean-Pierre Martin*, Paris, 231-243.

MORA 2005

F. MORA, *Dei, feste, sacerdoti. Breve introduzione alle religioni greca, romana, egizia*, Messina.

NORTH 2014

J. NORTH, *The Pontifices in Politics*, in *Sacerdos*, 63-81.

PASQUALINI 2000

A. PASQUALINI, *Riflessioni su alcuni sacerdoti Tuscolani (a proposito di CIL XIV 2580)*, in G. PACI (a cura di), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli, 695-710.

RAGGI 2006

A. RAGGI, *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia, 701-721.

ROSENBERG 2011

A. ROSENBERG, *Lo Stato degli antichi Italici. Ricerche sulla costituzione originaria di Latini, Oschi ed Etruschi*, [Original: *Der Staat der alten Italiker (Berlin 1913)*], edizione italiana a cura di L. CAPPELLETTI, F. SENATORE, Roma.

Sacerdos

G. URSO (a cura di), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana, Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012*, Pisa 2014.

SANTANGELO 2013

F. SANTANGELO, *Divination, Prediction and the End of the Roman Republic*, Cambridge.

SANTANGELO 2014

F. SANTANGELO, *I Feziali tra rituale, diplomazia e tradizioni inventate*, in *Sacerdos*, 83-103.

SANTI 1999

C. SANTI, *I collegi sacerdotali di Roma arcaica negli studi storico-religiosi italiani*, «Ius Antiquum-Drevnee Pravo» 5, 115-123.

SANTI 2008

C. SANTI, *Sacra Facere. Aspetti della prassi ritualistica divinatoria nel mondo romano*, Roma.

SCHEID 1989

J. SCHEID, *Il sacerdote*, in A. GIARDINA (a cura di), *L'uomo romano*, Bari, 45-80.

SCHEID, GRANINO CECERE 1999

J. SCHEID, M. G. GRANINO CECERE, *Les sacerdoces publics équestres*, in S. DEMOUGIN *et alii* (a cura di), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*, *Actes du Colloque international, Bruxelles-Leuven 5-7 octobre 1995*, Rome, 79-189.

SUDI-GUIRAL 2010

F. SUDI-GUIRAL, *Les gardiens des sanctuaires dans les cités d'Italie*, in L. LAMOINE, C. BERRENDONNER, M. CEBEILLAC GERVASONI (a cura di), *La praxis municipale dans l'Occident romain*, Chamalières, 421-432.

TURELLI 2011

G. TURELLI, «Audi Iuppiter». *Il collegio dei feziali nell'esperienza giuridica romana*, Milano.

VALGAEREN 2012

J. H. VALGAEREN, *The jurisdiction of the pontiff in the Roman Republic. A Third Dimension*, Nijmegen.

VANGGAARD 1988

J. H. VANGGAARD, *The Flamen: A Study in the History and Sociology of Roman Religion*, Copenhagen.

VAN HAEPEREN 2002

F. VAN HAEPEREN, *Le collège pontifical (3ème s.a.C. - 4ème s.p.C.)*, Bruxelles.